



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 Ottobre 2013

ARGOMENTI:

- Governo, Forum Terzo Settore: è prevalsa la responsabilità;
- Hockey su prato: "Ius Soli" a tutti gli atleti;
- Servizio Civile, l'identikit: ragazze e senza lavoro;
- Giochi 2024: salta il vertice Roma – Milano;
- Hockey femminile: Valentina Quaranta e la sua Tanzania dicono addio alla Coppa d'Africa.

FIDUCIA GOVERNO, PREVALSA RESPONSABILITA'. ORA SI PASSI VELOCEMENTE AI FATTI

COMUNICATO STAMPA

Roma 2 ottobre 2013

«La fiducia rinnovata al Governo guidato da Enrico Letta è il segnale che l'appello alla responsabilità che noi, insieme alle altre parti sociali, avevamo lanciato nei giorni scorsi è prevalso – così commenta il Portavoce del Forum del Terzo Settore Pietro Barbieri.

«Lo scenario a cui abbiamo assistito in questi giorni e nelle ultime ore ci ha fatto perdere credibilità, anche a livello internazionale, e si è risolto in una ennesima perdita di tempo prezioso rispetto alla focalizzazione dei veri problemi e le priorità del Paese. Adesso – prosegue il Portavoce – vogliamo che si passi in tempi rapidi ai fatti.»

«Rilanciamo al Presidente del Consiglio – conclude il Portavoce – l'invito, in vista dell'imminente approvazione della Legge di Stabilità a dare vita a quel Tavolo di confronto istituzionale con noi, come stabilito nell'incontro di fine agosto, per affrontare le urgenti questioni sociali, a partire da un investimento nelle politiche di welfare e di cittadinanza.»


superando .17

Ora si passi velocemente ai fatti!

«Lo scenario cui abbiamo assistito in questi giorni – dichiara Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, pur soddisfatto per il voto di fiducia rinnovato al Governo Letta – si è risolto in un'ennesima perdita di tempo prezioso rispetto alla focalizzazione dei veri problemi e alle priorità del Paese. Adesso, quindi, vogliamo che si passi rapidamente ai fatti, per affrontare le più urgenti questioni sociali»



Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore e presidente della FISF (Insieme con la Storia per il Superamento dell'Inadempimento)

«La fiducia rinnovata al Governo guidato da Enrico Letta è il segnale che l'appello alla responsabilità che noi, insieme alle altre parti sociali, avevamo lanciato nei giorni scorsi ha prevalso»: questo il commento di Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, dopo il voto che ha riconfermato la fiducia al Governo Letta e dopo che lo stesso Barbieri aveva espresso forte preoccupazione per la situazione che

«Lo scenario cui abbiamo assistito in questi giorni e nelle ultime stesse ore – aggiunge il Portavoce del Forum – ci ha fatto perdere credibilità, anche a livello internazionale, e si è risolto in un'ennesima perdita di tempo prezioso rispetto alla focalizzazione dei veri problemi e alle priorità del Paese. Adesso vogliamo che si passi in tempi rapidi ai fatti». «Rilanciamo dunque al Presidente del Consiglio – conclude Barbieri – l'invito, in vista dell'imminente approvazione della Legge di Stabilità, a dare vita a quel Tavolo di confronto istituzionale con noi, come stabilito già a fine agosto, per affrontare le urgenti questioni sociali, a partire da un investimento nelle politiche di welfare e di cittadinanza». (S.B.)

«Ius soli» per tutti gli atleti L'hockey su prato è più avanti

La decisione nell'ultimo Consiglio federale della disciplina a carattere multi-etnico: «Nel nostro piccolo segnale di civiltà»

MAX DI SANTE
ROMA

NON È DIFFICILE FARE MEGLIO DELLA POLITICA, DI QUESTI TEMPI. MA SEMPRE PIÙ SPESSO, DOVE LA POLITICA NON RIESCE, PUÒ ARRIVARCI LO SPORT. PER MESI SI È FATTO UN GRAN PARLARE, tra favorevoli e contrari, circa la possibilità di concedere il diritto di cittadinanza incondizionato a tutte le persone nate su territorio italiano. Ebbene la Fih, la Federazione italiana hockey, nel corso dell'ultimo consiglio federale, svoltosi a Bologna lo scorso fine settimana, ha deciso di fare proprio il principio dello «ius soli»: in base a questo, ogni cittadino nato su territorio italiano in occasione del tesseramento sportivo sarà considerato italiano a tutti gli effetti. Un'iniziativa che

ha raccolto consenso anche da parte del ministro per gli Affari regionali, le Autonomie e lo Sport, Graziano Delrio, che su Twitter ha rilanciato la notizia complimentandosi con la Fih. L'hockey su prato, disciplina regolamentata proprio dalla Fih, è uno degli sport più antichi e diffusi al mondo, anche se in Italia non è certamente tra i più popolari. «Il nostro è sempre stato uno sport caratterizzato dalla multirazzialità - dice il presidente Fih, Luca Di Mauro - e introducendo il principio dello ius soli nella nostra disciplina abbiamo semplicemente voluto abbattere una barriera che, da tempo, ci pareva fuori luogo per uno sport che abbiamo voluto dotare di un codice etico e che da sempre adotta la bella e amichevole pratica del terzo tempo». In questo modo la Federhockey fa sua, per certi versi, la

proposta che il ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, sta cercando di portare avanti da alcuni mesi. Gli stranieri tesserati dalla Federazione hockey sono 343, di cui 93 comunitari. Nei massimi campionati (serie A1, maschile e femminile) possono scendere in campo massimo tre stranieri (ed è ininfluente che essi siano comunitari o extracomunitari). I giocatori interessati dalla nuova normativa sullo ius soli sono circa 50. «Il nostro è sempre stato uno sport caratterizzato dalla multi-etnicità - dice il presidente federale, Luca Di Mauro - e introducendo il principio dello ius soli nella nostra disciplina abbiamo semplicemente voluto abbattere una barriera che, da tempo, ci pareva fuori luogo per uno sport che abbiamo voluto dotare di un codice etico e che da sempre adotta la bella e amichevole pratica del terzo tempo». «Abbiamo fatto un passo importante - aggiunge il segretario generale, Fabio Pagliara - nel nostro piccolo riteniamo di aver dato un segnale di civiltà, integrazione e di giustizia consentendo ai ragazzi nati in Italia e cresciuti nel vivaio di disputare i campionati da italiani a tutti gli effetti. Mi piace pensare che questo segnale possa servire anche in altri contesti. Per noi, come recita il progetto che portiamo avanti come Federazione italiana hockey, insieme ad altre cinque federazioni nazionali, lo sport è modello di vita».



Non Profit

Servizio civile, l'identikit: ragazze e senza lavoro. Mancano i giovanissimi

Il presidente Licio Palazzini, presidente di ASC – Arci Servizio Civile, commenta i dati del rapporto annuale: "Soddisfazione dei ragazzi e preoccupazione degli enti: questi i primi elementi che saltano agli occhi"

02 ottobre 2013

ROMA - "Soddisfazione dei ragazzi e preoccupazione degli enti: questi i primi elementi che saltano agli occhi scorrendo il nostro Rapporto", dichiara Licio Palazzini, presidente di ASC – Arci Servizio Civile, presentando oggi a Roma la IX ricerca annuale della sua organizzazione, realizzata insieme a Swg e ad Asvi. Il Rapporto prende in considerazione 172 progetti finanziati nel bando dell'ottobre 2011, su 405 presentati alla valutazione da ASC, e 1.244 i volontari avviati al servizio solo nel maggio del 2012, a causa dello scaglionamento stabilito dall'Ufficio nazionale del servizio civile per far fronte della riduzione dei fondi disponibili lo scorso anno. Dai dati emerge innanzitutto l'identikit dei volontari di Asc: si tratta per i 2/3 di ragazze (67%), con una distribuzione sulle varie fasce di età abbastanza uniforme e con una limitata presenza dei giovanissimi (il 2% ha 18 o 19 anni). "I volontari ASC – scrive l'équipe di ricerca di Asc - mostrano dei tratti peculiari rispetto al titolo di studio: sono giovani in più di un caso su tre laureati (37%) e per il 58% diplomati; a confronto con i pari età italiani, la quota di laureati è più che tripla, mentre quella di chi ha un titolo di studio superiore è sostanzialmente simile. Partecipano al servizio civile con più difficoltà invece i giovani con la sola licenza media. C'è dunque un fenomeno di selezione rispetto al titolo di studio nella partecipazione al servizio civile nazionale".

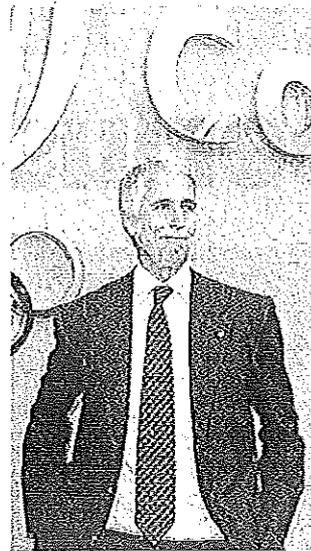
Nonostante i risultati positivi, tra gli enti del sistema di ASC però "c'è preoccupazione perché, conti alla mano, per ogni persona in SC la rete ASC ha investito 5.500 euro a fronte dei quasi 6.000 dello Stato, per assicurare qualità e servizi", ricorda Licio Palazzini. "Se vogliamo quindi un servizio civile nazionale di qualità – prosegue il Presidente di ASC – sono necessarie due considerazioni: il co-finanziamento delle organizzazioni già esiste con questa tendenza alla riduzione dei posti in futuro solo il sistema pubblico e le organizzazioni più 'ricche' potranno fare servizio civile".

Olimpiadi MARINO ASSENTE GIUSTIFICATO

Giochi 2024: salta il vertice Roma-Milano

DAVIDE LONGO
MILANO

■ Doveva essere un vertice olimpico all'insegna dell'unità nazionale per sminuire le trappole di un conflitto Roma-Milano sulla candidatura per i Giochi del 2024. E invece, mancherà il sindaco Ignazio Marino, trattenuto a Roma dagli impegni per superare i guai di bilancio del Comune. Così questa mattina a Milano, nella Sala Appiani dell'Arena «Brera», saranno presenti il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò — che ha invitato i quattro italiani membri del Cio, cioè Mario Pescante, Franco Carraro, Ottavio Cinquanta e Manuela Di Centa (membro onorario) — il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni e l'assessore allo Sport Antonio Rossi. L'atmosfera, però, resta distesa. «Escludo che ci sarà un derby — ha anticipato ieri Malagò — perché si devono fare le cose tutti insieme lasciando da parte qualsiasi forma di campanilismo. Siamo ancora ai primi passi per un'unità nazionale sulla candidatura, uno dei quattro passaggi di un processo che prevede poi l'appoggio del governo, la costituzione del comitato promotore e la gara vera e propria con le altre città candidate». Accolta con sol-



Giovanni Malagò, 54 anni ANSA

lievo la fiducia al governo Letta — «Per lo sport il contrario sarebbe stata una tragedia» — Malagò ha poi espresso fiducia: «Dobbiamo far le cose per bene, ma senza la paura di organizzare grandi eventi. Se ce la faremo? Io sono ottimista per natura».

(ha collaborato Matteo Pia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOCKEY PRATO NIENTE COPPA IN KENYA: A CASA

L'attentato fa disperare Valentina e la Tanzania

Avevamo lasciato Valentina Quaranta che ce l'aveva fatta. Era arrivata in Tanzania a lavorare per una onlus, era diventata c.t. della nazionale femminile. E da allora si era messa a raccogliere soldi, a farsi mandare materiale dall'Italia, a pianificare. Tutto con un solo scopo: allestire una squadra vera e portarla alla Coppa d'Africa, in Kenya. In Italia sono stati in tanti ad innamorarsi di questa sto-

ria. E così Valentina e le sue ragazze c'erano riuscite. Da Der es Salaam a Nairobi sono quasi 1000km. Vale e le sue ragazze ci sono arrivate in bus domenica 22 settembre. In piena crisi degli ostaggi al Centro Commerciale West Gate. La sera stessa Vale ha ricevuto una chiamata dagli organizzatori «Restate chiuse in hotel». E così hanno fatto: «Vedevamo il fumo dai balconi».

Che delusione Eppure il martedì si sono potute allenare. Sembrava tutto a posto. Invece è arrivata la comunicazione: «Per motivi di sicurezza, dopo l'attacco terroristico, la Coppa d'Africa è stata posticipata». Alla Tanzania non è rimasto che rimettersi in pullman e tornare a casa. E ora come è immaginabile le ragazze sono disperate. La Coppa sarà alla fine di ottobre, forse novembre. E ovviamente mancano i soldi. Chi volesse aiutare lei e la sua Tanzania può contattarla

valentina.quaranta@gmail.com